

Usura a Taranto, undici arresti In cella anche la vedova di un boss

TARANTO. Ieri mattina i carabinieri hanno arrestato 11 persone che nel Tarantino si stavano arricchendo prestando denaro a usura a imprenditori e commercianti in difficoltà. Tra i nomi degli accusati ce ne sono alcuni chela città e le cronache cittadine conoscono bene: sono quelli dei parenti dei Modeo, il clan criminale che negli anni a cavallo tra gli Ottanta e Novanta spadroneggiavano sugli affari illeciti di Taranto. A capo del gruppo c'era infatti, stando a quanto le indagini hanno potuto ricostruire finora, proprio Maria D'Andria, 45enne, vedova di quello che un tempo era il capo indiscusso del clan Modeo, Antonio Modeo, detto «il messicano», che fu ucciso nel barese, durante una vacanza nel corso degli anni'90. I processi per i reati commessi in quel periodo dalle bande che lo seguivano sono ancora in corso presso il tribunale di Taranto, ma i suoi parenti a quanto pare si sono rimessi in pista senza attendere le decisioni della Giustizia.

A Maria D'Andria viene infatti imputato di essere stata la principale organizzatrice del giro di usura, sviluppatosi soprattutto tra i Comuni di Castellaneta e Laterza e anche l'amministratrice della cassa comune del gruppo insieme con l'amica Marisa Milanesi, con la quale aveva impiantato una complessa rete finanziaria fatta di conti correnti e investimenti che serviva anche a ripulire e reinvestire il denaro ottenuto attraverso i prestiti ad usura. Al tempo stesso la donna insieme al figlio 26enne Giulio Modeo e al fratello Vito D'Andrea, si occupava anche dell'elargizione e della riscossione dei prestiti ad usura, impiegando un gruppetto di fedelissimi, scelti tra i parenti e gli amici di un tempo. In tutto erano in undici, tutti arrestati con un'imponente operazione dei carabinieri tarantini e del battaglione Tuscania, tra cui nove bloccati nella provincia, uno a Bologna e uno a Brescia.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS